

tutto ciò che per noi è superfluo viene donato a chi ne ha bisogno, cosa che anche altri della comunità fanno, in modo che tutto circoli fra di noi.

Per eventuali spese più grandi sentiamo indispensabile valutare insieme se farle o meno, condizione necessaria per una vera comunione non solo materiale, ma anche e soprattutto di intenti e di anima, che ci dà la sicurezza di aver fatto le cose per Dio e non per noi stessi.

Con le altre famiglie della comunità capita spesso di dover far fronte a delle necessità impellenti, come ad esempio il pagamento di debiti in scadenza per la casa della Caritas.

Con loro ci confrontiamo anche sulle spese semplici della vita familiare di tutti i giorni: per l'abbigliamento, i giochi dei bambini e tutte le altre cose, per evitare così che il consumismo e l'attaccamento ai beni ci facciano acquistare più del necessario.

Michele (operaio)

Appena sposati, abbiamo iniziato i lavori di costruzione della nostra nuova casa. Certi della provvidenza («Date e vi sarà dato...»), abbiamo continuato a contribuire alla costruzione del nostro centro parrocchiale anche se tra sacrifici e risparmi.

Pur vendendo poi la vecchia abitazione ad un prezzo inferiore all'estimo — poiché era destinata a servire per opere caritative —, siamo riusciti in poco tempo a pagare i debiti, sperimentando davvero che Dio non si lascia mai vincere in generosità.

E' stato facile spiegare ai nostri figli, cresciuti in questo clima di condivisione, il significato della comunione dei beni. Ed ora anch'essi ogni mese, risparmiando con i giochi e con altro ancora, danno con gioia il loro piccolo contributo.

Un altro modo di vivere la comunione dei beni è la comunione del tempo libero. Lo dedico in gran parte per lavorare per le opere parrocchiali. E' anche questo un frutto della scelta di Dio che insieme vogliamo rinnovare giorno per giorno.

Marisa (casalinga, moglie di Michele)

Ultimamente ho capito che dovevo impegnarmi maggiormente in parrocchia, anche perché i bambini ormai grandicelli non richiedono più la mia presenza costante. D'accordo con Michele ho deciso di mettere a disposizione due pomeriggi alla settimana per gli altri. Volendo, poi, prestare un servizio più qualificato nella catechesi, ho iniziato a frequentare un corso di teologia.

Tutto questo fatto per Gesù, mi dà gioia ed entusiasmo.

Antonio (operaio)

Arrivando in questa comunità ho riscoperto la vita evangelica, perché testimoniata da altri.

Mi sono allora reso conto dell'infinità dei doni che Dio mi ha fatto: la vita, la salute, la famiglia, un certo benessere, ed è nata, dentro di me, l'esigenza di rispondervi attraverso la comunione dei beni.

Da quando mi sono sposato ad oggi, ho sempre potuto dare qualcosa alla comunità ed è per me una grazia perché certamente è più facile dare che non chiedere. Dando, poi, si riceve: una volta era necessario fare da garzone ad un muratore ed io ho dato la mia disponibilità. Alla fine, avevo imparato anche io a fare rattoppi di intonaco...

Da un po' di tempo, avevamo iniziato la comunione dei beni mensile in parrocchia ed io mi preoccupavo della mia auto che doveva essere sostituita. La tentazione era quella di sospendere il mio contributo, ma non mi parve giusto e fidandomi solo di Dio siamo andati avanti senza preoccuparci troppo del futuro. Quando l'auto si è rotta irrimediabilmente, sono arrivati anche i soldi che mancavano per comprare quella nuova, ed è stato un chiaro segno dell'intervento della provvidenza.

Tiziana (impiegata, sposata con Claudio)

La gioia che abbiamo trovato nello scegliere Dio cercando di metterlo nella nostra vita al